



## Intervento

## Assolto giudice lumaca: chiudiamo bottega e andiamo tutti al mare

■■■■ MATTEO MION

■■■■ Collegli avvocati, fateci un pensiero: cambiamo lavoro! Venerdì scorso il tribunale di Trento, competente a giudicare le inefficienze del magistrato Sangiorgio ora impiegato a Roma e rinviato a giudizio per omissione atti d'ufficio, lo ha assolto con formula piena. Il nostro Giudice era finito sotto inchiesta perché l'attesa media dal deposito del dispositivo di sentenza alle motivazioni si aggirava intorno ai quattro, cinque anni. La difesa della toga ha eccepito e, probabilmente dimostrato, che lo stesso attraversava gravi problemi di salute e familiari ma, nonostante tutto, era un professionista preciso e pignolo che aveva dedicato anima e corpo alla magistratura. Sarebbe facile un'ironia: chissà coloro che non abbiano devoluto anima e corpo alla giustizia quanto sarebbero legittimati a farci attendere una sentenza? Poi mettiamoci indulti di sinistra e abbreviamento delle prescrizioni dell'altra parte, ecco spiegato il perché l'Italia sia il Paradiso dei furfanti.

Ma non è questo il punto. Non ho nulla di personale contro il magistrato che sarà persona degnissima come avvalorato anche da una delibera dell'ordine degli avvocati di Belluno ove prestava servizio il Dott. Sangiorgio all'epoca dei fatti. Anche su questo fronte si potrebbe comunque obiettare che le vicissitudini umane e personali non possano esimerlo da un principio di responsabilità nei confronti delle altrettanto drammatiche pe-

ripezze di chi adisce la giustizia senza trovarla. Le disgrazie di un Giudice non possono avere una rilevanza maggiore di quelle dei cittadini: non è corretto adottare due pesi e due misure. La bilancia della giustizia non può pendere dal lato dell'illegalità nei confronti di chi reclama legalità. Come può affermare la sentenza che assolve il Sangiorgio che non vi fosse dolo, cioè l'intenzionalità, nelle sue omissioni? Suvvia, facciamo le persone serie, augurandoci comunque che il pm non appelli la decisione della corte trentina e che il Sangiorgio non incorra in ulteriori seccature. Con la contestuale speranza, però, che la riforma messa in cantiere dall'esecutivo provveda a dare dei limiti temporali ai magistrati e soprattutto a rispettare la voce di milioni di italiani che tramite il referendum hanno già chiesto che le toghe siano responsabili di quello che fanno, dei tempi e dei modi in cui lo fanno.

Purtroppo non osiamo nemmeno più fare istanza per avere una giustizia di qualità: leggiamo delle sentenze da rabbrivire. Una su tutte: le Sezioni Unite civili con le famose (per gli addetti ai lavori) sentenze novembrine aboliscono il risarcimento del danno esistenziale alla persona e un paio di mesi dopo una sezione unica lo risarcisce per la morte del gatto (sic!).

Caro Silvio, sognavamo un'Italia-azienda, ma questo è un solenne bidone. La concezione liberale dello Stato sposata alla Sua straordinaria visione aziendalistica dovrebbe prevedere che la macchina statale faccia poche cose e fatte bene sotto l'egida del principio del controllo e della responsabilità. Qui invece siamo allo sbraco e il precedente è pericolosissimo perché legittima la magistratura a farci attendere cinque anni una sentenza, magari dopo dieci di processo. Ripeto: nulla contro Sangiorgio, ma da avvocato e soprattutto da cittadino non posso che invocare giustizia, non dico ormai più equa, ma almeno con tempi degni e certi. Oppure chiudiamo tutto: tribunali, studi legali e baracca Italia. Arriva la bella stagione, e, alla faccia dello stimatissimo ministro Brunetta, andiamocene tutti al mare: l'unico posto della penisola dove non si rinvengono fannulloni!